

LA SPAGNA AL VOTO.

Aznar alle stelle Ma la Spagna teme l'instabilità

Se il verdetto dei sondaggi sarà rispettato le elezioni amministrative di domani sono destinate ad aprire in Spagna un periodo di instabilità. González seppur sfiduciato, è deciso a rimanere al governo fino al giugno '97. Il centro destra attacca i nazionalisti catalani per l'appoggio che concedono ai socialisti. I timori per il successo dei nipotini di Franco. Un nuovo scandalo coinvolge il leader del centro destra e Chirac

DAL NOSTRO INVIATO OMERO CIAI

MADRID La Spagna è un paese di conflitti. Piccoli o piccolissimi. Tanti comunque. Da una settimana per esempio non si opera negli ospedali pubblici. I medici scoperano a rotazione e sabotano gli interventi chirurgici. E così in tutto il paese meno che in due «comuni» a statuto speciale, la Catalogna e il paese basco. Perché? Semplice: i governi di queste due nazioni pagano meglio chi lavora nelle strutture pubbliche e tutti gli altri medici incrociano le braccia per essere pagati bene anche loro. Altro esempio nei porti del sud da giorni i pescatori spagnoli bucano le ruote dei Tir che imbarcano le merci provenienti dal Marocco. La cosa è così generalizzata che il governo centrale ha deciso di impegnare centinaia di poliziotti per scortare il viaggio dei camion ingolfati verso la Francia e il resto d'Europa. Motivo della protesta è l'accordo sulla pesca che Bruxelles sta rinegoziando con il governo di Rabat. E in attesa del nuovo trattato i pescatori spagnoli non si possono muovere così se la prendono con tutto quello che gli ricorda il Marocco: venditori ambulanti inclusi.

mocratici è per la sua storia una nazione di nazioni? Il primo problema è proprio quello del rapporto con chi non si sente affatto «uno spagnolo». Con i baschi e con i catalani per intenderci. La destra di questo paese monarchica e militarista è per tradizione centralista. In altre drammatiche epoche ha fatto proprio del centralismo la sua unica ragion d'essere: il suo baluardo. Con tragiche conseguenze per tutti. E oggi mentre si accinge a battere l'uomo che per tre lustri è stato l'immagine della nuova Spagna che s'affacciava finalmente in Europa cosa ha in testa Aznar? A sinistra anche i più critici con l'era socialista non gli concedono scampo. E centralista dicono lotterà per ridurre le competenze - che sono tante - delle autonomie. E infatti uno dei suoi argomenti prediletti è accusare González di «essere prigioniero dei catalani» di quel Pujol - uomo peraltro di centro destra - che con i suoi 18 seggi al parlamento garantisce la maggioranza al governo socialista. A Madrid non amano i catalani e Aznar dall'opposizione a buon gioco a sabilare le antipatie etniche. Ma dopo quando dovrà sedersi a discutere con Pujol su quanta parte del bilancio deve andare a finire nelle casse del ministero delle Finanze della Catalogna eviterà lo scontro? E con i baschi che farà? Spedirà a Bilbao migliaia di agenti come ai tempi di Franco o continuerà la politica socialista di alleanza al massimo le maglie dell'autonomia politica e amministrativa per svuotare di senso le rivendicazioni nazionalistiche? Insomma se la scelta è tra la corruzione social-

sta e l'avvento al potere dei nipotini di Franco che s'arrivano tra le centinaia di funzionari che Aznar porterà al potere c'è poco da stare allegri per il futuro prossimo della Spagna.

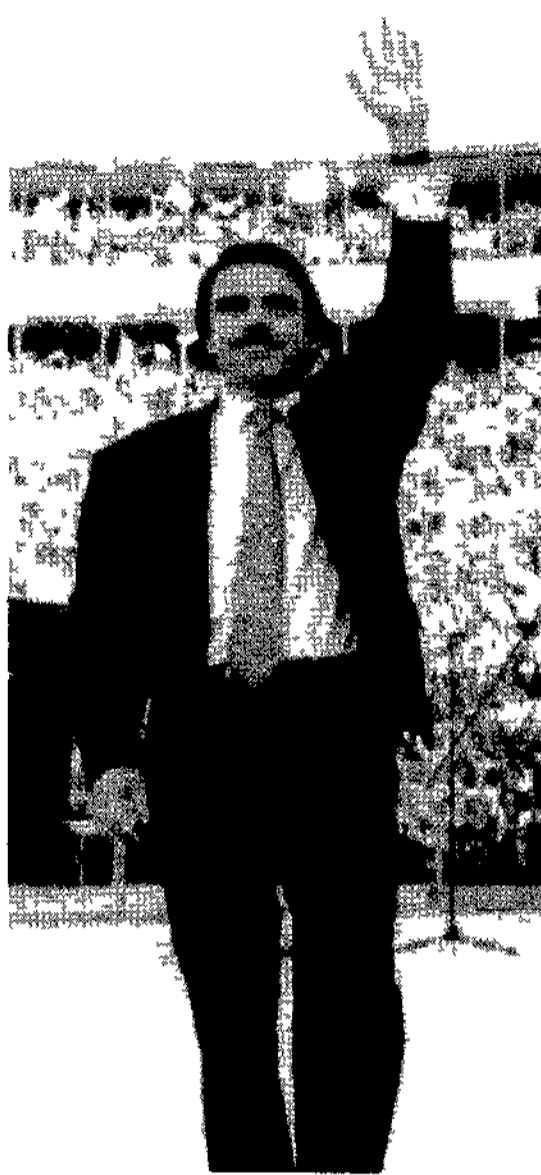
L'Europa

Altro tema l'Europa. La tentazione di un uso strumentale dei problemi della costruzione europea in chiave rivendicativa e nazionalista è presente nel centro destra spagnolo allo stesso modo che in quello francese. Qui però in un paese tradizionalmente isolazionista può avere conseguenze più pericolose.

In ogni caso se il verdetto sarà quello previsto dai sondaggi si aprirà una lunga fase di forte instabilità. González pare deciso a restare in sella a prendere tempo per lo governare Aznar o per scegliere con calma un delirio un fustino da lanciare con qualche possibilità di successo nella battaglia delle elezioni generali. La legge è dalla sua. Può restare presidente seppur sfiduciato alla amministrativa fino al giugno del '97. I catalani vedono una possibile maggioranza assoluta della destra come una discesa all'inferno e terranno in piedi il governo socialista finché sarà possibile.

La campagna elettorale si è chiusa ieri con il primo scandalo che coinvolge seriamente il partito popolare. C'è di mezzo addirittura il neo presidente francese Jacques Chirac. L'episodio risale al 1992 e consiste in una lettera con espliciti pressioni a favore di una impresa francese scritta dall'ex sindaco di Parigi al leader della destra spagnola. La storia riguarda un contratto per un valore stimato di 150 miliardi sottoscritto dal comune di Madrid in mano alla destra dal '91 con la società di arredo urbano «JC Decaux» per la collocazione di 1500 costruzioni cilindriche in stile art déco da utilizzare come supporti pubblicitari. All'epoca Chirac grande amico del proprietario della società francese si lamentava con Aznar per i ritardi nella delimitazione dell'appalto in seguito concesso e suggeriva la ricerca di una soluzione soddisfacente per tutti.

Catalani e baschi temono il nuovo centralismo della destra Popolari nei guai per corruzione: Chirac chiese «favori»



Jose Maria Aznar saluta i suoi sostenitori di Valencia

Ansa-Reuter

Raddoppierà i voti Julio Anguita «Califfo» comunista

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID Una volta ha detto «La sinistra contende a Dio la capacità di creare». Che cosa signor Anguita? «Ma è ovvio diamine il mondo nuovo». Era il 1989 e Julio Anguita si trovava a Alicante per un comizio. C'era la luna piena e questo ex maestro elementare figlio di un agente della Guardia Civil era stato da poco nominato segretario di un Pce il partito comunista spagnolo, ormai ridotto a un nanetto del 5 per cento. Fino a allora era conosciuto come il Califfo di certo per quella sua faccia dai tratti vagamente arabeggianti ma soprattutto perché era da dieci anni il sindaco di Cordova, la bellissima città andalusa che fu sede del califato durante la dominazione araba in Spagna conquistata e governata dai comunisti grazie alla maggioranza schiacciante - quasi il 60 per cento - che lo aveva eletto.

Anguita arrivò alla testa del Pce ormai senza guida per le lotte intestine fra i dirigenti che avevano discaricato il padre storico - cioè Santiago Carrillo - come un messia. D'aspetto quasi francescano da ragazzo aveva militato nei movimenti cristiani di base citava a memoria Marx e Lenin nelle riunioni di segreteria. E fu subito chiaro che avrebbe cercato di attraversare il deserto del post '89 dalla fine dell'Urss all'estinzione del comunismo reale senza recedere un millimetro dai testi sacri. Così fu e così è Julio Anguita insieme al francese Hue e al nostro Bertinotti è uno dei politici europei che si dichiara comunista. «Lo sono - ha detto l'altro ieri in una intervista perché voglio la dissoluzione dello Stato».

Anguita naturalmente non crede neppure nel mercato né crede nel prodotto interno lordo tanto meno nella concorrenza. Non vuole la Spagna nella Nato e neppure in Europa. O almeno in questa Europa. Perché - dice - è una unione di mercati e di mercanti non di popoli. E crede lo ha ripetuto qualche giorno fa - nella pianificazione dell'economia nel controllo statale nella proprietà pubblica ma forse dovremmo dire collettiva - dell'industria nazionale.

Con questa strategia il segretario del Pce e leader della coalizione elettorale «Izquierda Unita» ha raddoppiato i voti e ora alla vigilia delle elezioni amministrative si accin-

ge addirittura a triplicarli. Gli ultimi sondaggi infatti gli attribuiscono una percentuale di consensi che si avvicina al 15 per cento. E in diverse regioni l'appoggio che gli eletti della Sinistra Unita potrebbero dare al Psce sarà decisivo per sbarcare il passo ai candidati del centro destra. Lo sarà di certo a Barcellona se i nazionalisti catalani di Pujol non arrivano alla maggioranza assoluta e potrebbe esserlo anche a Madrid. Di questa prospettiva di alleanze lui che non ha mai nascosto il suo radicalato disprezzo per il leader socialista - «il leader della dolce vita» - parla poco. «S'accarezza la barba bianca e dice: «Vedremo vedremo. Se si tratterà di aiutare i socialisti a nascere migliori qualcosa faremo».

Messianico paradossale Anguita è un signore che trasforma i suoi comizi in lezioni di scuola media. Cita avvenimenti di storia romana e greca, paragona González ai sultani arabi. A volte arriva a insultare il suo pubblico. «Avete votato socialista - gli dice testuale - ebbene peggio per voi. Non venite a lamentarsi da me ora. Non vi voglio. Non voglio i vostri voti se sono soltanto il frutto della disillusione verso le promesse dei socialisti». L'altro giorno a Siviglia ha chiesto la abolizione dei concorsi per «Miss Spagna». Basta ha detto con questa abitudine di eleggere le miss nelle feste di paese è roba maschile e poi lo abbiamo ereditato dal franchismo.

E quando gli hanno chiesto di spiegare a una bambina la differenza tra destra e sinistra Anguita ha risposto così: «Ecco prendiamo per esempio una nonna se dirà alla bimba di comportarsi a modo di rispettare ogni piccola regola, è di destra se invece gli darà una pacca sulla spalla e gli dirà di cercare la sua felicità comunque sia è di sinistra». Puro e duro il maestro Anguita raccoglierà una buona parte del voto di protesta. E forse tutto il suo discorso liturgico è volto a tenere agganciati alla coalizione quel milione scarso di anziani elettori comunisti. Ma è possibile che quella che oggi si annuncia come una sua piccola vittoria apra la strada a nuovi equilibri interni. A favore dell'appoggio al Psce per fermare la destra infatti i quadri intermedi più giovani e moderni daranno inevitabilmente battaglia. □ Om C

Incidenti pre-elettorali

Turbolenta chiusura della campagna elettorale spagnola. Numerosi gli scambi di insulti, gli incidenti e gli attacchi alle sedi dei partiti. Tribunali e procure hanno ricevuto decine di querelle. Due fidanzati di Valladolid hanno denunciato i socialisti accusandoli di aver utilizzato abusivamente una loro fotografia per la campagna elettorale. A Leonessa de Bombibre è stato denunciato il parroco che aveva esposto nel tabellone degli annunci della chiesa il programma del Partito popolare. Ma l'episodio più curioso è avvenuto a Mostoles dove il candidato a sindaco dei popolari, Fernando Bastarache, ha organizzato nel teatro un comizio riservato alle donne. Vi hanno partecipato ben 1.600 donne, mentre per tutti gli uomini, tranne Bastarache, le porte sono rimaste sbarrate.

Neri, ispanici, asiatici e ebrei sfavoriti dall'ente tedesco di New York

Turisti Usa in Germania «Meglio bianchi e protestanti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Turisti nord americani? Si grazie. Purché non neri ispanici d'origine asiatica e o ebrei. Questi in Germania è meglio che non vengano sulle rive del Reno si preferiscono gli yankees bianchi possibilmente protestanti d'origine anglosassone o meglio ancora con qualche goccia di sangue germanico che non guasta mai. L'ufficio newyorkese della Deutsche Zentral für Tourismus (DZT) l'ente incaricato di promuovere il turismo nella Repubblica federale era così molto chiacchierato. Prima era stata la di nunzia di un'impiegata contro il capo per molestie sessuali poi sarà scoperto che un'altra dipendente nel suo tempo libero si dedicava a propagandare la «magnonia di Auschwitz» (cioè la tesi secondo cui l'Olocausto sarebbe un'invenzione degli ebrei). Non c'era fatto in tempo a richiamare in patria il capufficio dalle mani troppo lunghe e a licenziare in tronco l'impiegata assistente che di gran lunga è scoppiata un'altra F. questa rischia di essere quella definitiva anche perché può fruscicare in rete ma non solo l'ufficio americano ma tutta la DZT.

Auschwitz» e di esserselo tenuto per sé. Candido candidato il funzionario ha ammesso che si forse c'era qualcosa che non andava nella filiale americana ma che questo dipendeva anche dalle direttive che arrivavano dalla centrale dell'ente a Francoforte. Quali direttive? Ma per esempio quel lungo «protocollo d'orientamento» inviato da Francoforte perché l'ufficio americano sapesse come regolar si. Nel documento la bellezza di 700 e più pagine c'era scritto tra le tante cose che gli sforzi per accapitare turisti nord americani dovevano ignorare non ispanici statunitensi d'origine asiatica e last not least ebrei. Possibile che i responsabili dell'ente del turismo organismo non statale ma finanziato per il 185 con denaro pubblico stanziato dal ministero federale dell'Economia avessero avvalorato simili infamie. Possibilmente secondo Gross. Anche perché il documento incriminato era stato «passato» alla DZT direttamente dal ministero stesso. Ruba del governo insomma.

Non stupisce che la mattina successiva quella di cui si è parlato tra smentite sdegnate e precisazioni cavillose. Ha annunciato il presidente della DZT Günter Kolm che ha annunciato una querela contro Gross. Quello studio non è in stato di incubazione per noi ma è stato compiuto non è per niente razzista perché si limita a prendere atto di un fatto e cioè

che le «minoranze» negli Usa sono meno inclini a viaggiare all'estero dei bianchi protestanti anglosassoni o meglio ancora tedeschi. Quanto al ministero dell'Economia (Edp) si è detto turbatissimo alla sola idea che i suoi uffici potessero entrare qualcosa e ha annunciato la convocazione della commissione Turismo del Bundestag per far luce sulla vicenda. Il documento comunque esiste. Gross tanto per star tranquillo ne ha depositato una copia presso un avvocato.

Hotel in fiamme a Praga, 8 morti

Otto persone hanno perso la vita ieri sera in un incendio scoppiato all'Hotel Olympic di Praga. Altre 26 persone fra clienti e personale, sono rimaste ferite. Ne ha dato notizia l'agenzia d'informazione ceca Ctk citando fonti della polizia. Secondo la stessa agenzia, l'incendio si è sviluppato al dodicesimo piano dell'albergo. Centoventi vigili del fuoco sono stati impegnati nella lotta contro il fuoco, mentre tre elicotteri del ministero dell'Interno hanno consentito a molte persone di sfuggire alle fiamme prelevandole dalle terrazze superiori dove avevano cercato scampo. Affermati nell'hotel anche 52 italiani (49 di una comitiva Telecom). Nessuno fra le vittime. Erano fuori al momento dell'incendio.

Advertisement for Gilera Typhoon scooter. Text includes: 'SALTA IN BELLA A GILERA. TI CONVIENE. CON TYPHOON LASCI LE SPESE A TERRA. TYPHOON OFFRE LA FORMULA "TUTTO COMPRESO". UN SALTO IN BELLA E VIA SENZA SPESE TORO PER LA TARGA, PER L'ASSICURAZIONE (UN ANNO RO) E PER LA MESSA IN STRADA. GRAZIE ALLA FORMULA "TUTTO COMPRESO", TYPHOON È TUO A SOLE L. 3.620.000'. 'OPPURE UN SUPERFINANZIAMENTO FINO A L. 3.000.000 IN 12 MESI A INTERESSI ZERO'. 'ANCHE SU TYPHOON TRE ANNI DI GARANZIA, ASSICURAZIONE EUROPEA ASSISTENZA E FACILITAZIONI PREMIUM PROGRAM E FINO AL 30 GIUGNO IL PREZZO RIMANE BLOCCATO AL LISTINO 1/1/1995'. 'E UN'INIZIATIVA BELLE RILE DI VERBITA PIAGGIO CENTER E SILBERA'. 'ESCLUSI le spese statali alla licenziazione. C'è una legge a lire 1000 dalla arrivata. Se ne spende 1000000. Esempio: in TAEG. Anzi 20.000. Prezzo chiavi in mano L. 3.760.000. Scelte pastore. Anzi 100.000. Importo finanziato L. 3.000.000. Durata di finanziamento 12 mesi. TAEG 0,00%. TAEG 0,88%. Rate mensili L. 250.000. Spese di gestione pratica a carico del Cliente L. 50.000. Per ulteriori informazioni si prega di leggere attentamente il contratto. Cont. 02-6780-8940'. 'ECCAZIONALE PROROGA FINO AL 30 GIUGNO 1995'. 'GILERA'.